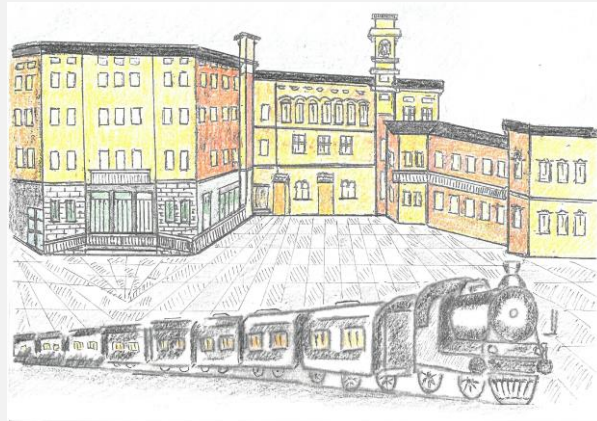


Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "QUARANTATRE", Ottobre 2024



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

LA VITA: UNA CAMMINATA IN MONTAGNA

Vorrei fare con voi una piccola camminata in montagna per parlare un po' di noi stessi, perché la vita è come una camminata in montagna: a tratti leggera, in altri più ripida, e se talvolta basta camminare, altre volte occorre stare in cordata; per fortuna ci sono le corde fisse laddove la salita è molto dura oppure si è principianti; talora c'è qualche avvallamento e poi discese e poi salite: questa è la vita.

BOSCO D'AUTUNNO

Oggi è una giornata calda, una giornata con il cielo terso e solo qualche nuvolone in lontananza minaccia un po'; sappiamo di avere un tratto di sentiero più difficile del solito e abbiamo un peso sulle spalle: lo zaino.

Già, lo zaino. Lo zaino va sempre portato: qualche ingenuo pensa basti averlo con sé senza troppo preoccuparsi nella preparazione, due cose comode e leggere e... via! Ma un vero arrampicatore, chi sa com'è fatta la montagna nella vita, sa bene che non si può partire per le alte vette della vita senza attrezzatura; e se anche non puoi mai sapere quale attrezzo potrebbe davvero servirti, c'è sempre un **necessario** che va in ogni situazione. Ecco, direbbe il maestro di salita, almeno un "necessario" dovremmo sempre prevederlo; perché essere solo fatalisti è un rischio. Ma cosa fare quando, poco alla volta, il peso di questo nostro zaino sembra diventare troppo pesante? Permettetemi di chiedere ad un vero alpinista qual è il primo consiglio che potrebbe darci in proposito. Credo ci direbbe: "Se la cosa più pesante che ti porti è lo zaino, e lo zaino è quella sacca che ogni tanto vorresti buttare via perché ti appesantisce, forse varrebbe la pena scoprire come mai lo zaino sia così pesante. Hai preso il necessario, o hai portato cose inutili? Lo sai preparare lo zaino per salire nella vita? Perché potrebbe capitare che quando la salita si fa particolarmente faticosa, quello che vorremmo è che lo zaino fosse il più leggero possibile. Ma: "attenzione! -direbbe l'esperto-, perché se è importante che lo zaino sia leggero, lo è ancor di più che sia comunque pieno delle cose necessarie".

BOSCO D'AUTUNNO



Proviamo ora a guardare dentro lo zaino: cos'è che potrebbe diventare un peso durante la salita nella vita? Proviamo allora a tirare fuori dallo zaino tutto ciò che vi è contenuto, e di cominciare a contare le cose

pesanti... e che cos'è che rende la vita pesante, la salita pesante? Forse soprattutto le preoccupazioni. Dunque mettiamoci a contare tutte le preoccupazioni che abbiamo nella vita, e tante o poche, sono... *quelle che sono*, direbbe Heidegger, *le preoccupazioni sono un existentialia: non possono non esserci*. Tuttavia non limitiamoci a contare le preoccupazioni per poi cominciare a lamentarci, o a trovare scuse o ragioni della loro presenza, tiriamo invece fuori dallo zaino anche tutta la quantità di amore che abbiamo nella vita; tiriamo fuori tutte le persone che amiamo, le cose a cui teniamo, i desideri, le aspirazioni, le relazioni umane... e dopo cerchiamo di accoppiare ad ogni preoccupazione il nome di qualcosa o qualcuno che amiamo, a cui teniamo, che desideriamo e, se i conti tornano, lasciamo le cose così come stanno. Perché essere preoccupati per qualcosa o qualcuno a cui teniamo, è assolutamente normale. È normale essere preoccupati per qualcuno che amiamo, perché non vorremmo gli capitasse niente. È normale preoccuparsi per qualcosa a cui teniamo e vorremmo non finisse mai. È normale essere preoccupati laddove c'è amore, perché... è misura dell'amore; altrimenti non saremmo davvero

BOSCO D'AUTUNNO

interessati, ma forse legati a persone o cose per altri motivi. Allora contiamo le preoccupazioni e gli amori, e finché abbiamo rapporti di uno ad uno lasciamo le cose così come sono, perché se togliessimo le preoccupazioni avremo anche tolto gli amori. Ma di cosa sarebbe piena una vita se fosse vuota d'amore? Che cosa avrebbe di bello se fosse vuota di persone amate, desiderate, di oggetti cercati, di desideri di ambizioni di sogni di aspirazioni di significati, di LOGOS?

Fino al giorno in cui potremo dare ad ogni preoccupazione il nome di qualcosa o qualcuno per cui preoccuparsi è significativo e giusto esserne preoccupati, lasciamo le cose così come sono e andiamo avanti. Non si sia dunque solo scontenti della preoccupazione, piuttosto si possa essere grati per avere qualcuno o qualcosa a cui teniamo e per cui, amandoli, siamo anche preoccupati che nulla possa loro accadere di male!



Ma se ci accorgessimo, alla fine della conta, che le preoccupazioni sono ancora in numero maggiore delle quantità di amore, allora dovremmo ricordare che quando le preoccupazioni non sono correlabili a qualcosa o qualcuno

che amiamo, è molto probabile che siano legate alla paura di qualcosa o di

BOSCO D'AUTUNNO

qualcuno. Ecco la grande ambivalenza umana: due sono i motori della vita: **o si vive per-amore-di...; o si vive di-paura-di...**, non ci sono altre forze psicodinamiche esistenziali. *Un conto è vivere per-amore-di... cioè essere attratti, desiderare, andare avanti, ricercare; altro è vivere di-paura-di... paura della perdita, della mancanza, delle conseguenze di qualcosa, delle possibilità non volute...*

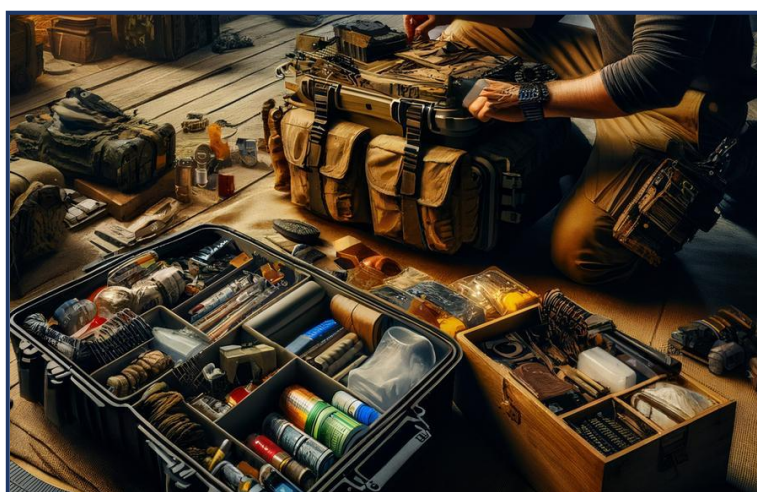
Vivere per-amore-di vuol dire andare avanti, gioire, ricaricarsi di energia. Vivere di-paura-di vuol dire consumare, consumarsi, faticare, finire, essere stressati.

Ma se non abbiamo amore per giustificare le preoccupazioni, queste sono paure... anzi: paure senza causa, dette dunque ansia o angoscia. Se così fosse cerchiamo ancora un alleato, sforziamoci di "significare" la paura; ad esempio: se io dicessi "ho paura di ammalarmi", questo è un fatto normale ma ansiogeno, ma se potessi dire che ho paura di ammalarmi perché amo la vita e le persone che sono nella mia vita e vorrei vivere a lungo, stare bene e poterle aiutare e stare con loro, ed ho anche paura di non poterle abbracciare più, *allora la paura di ammalarmi assumerebbe una dinamica salutare (paradossalmente); mentre se dicessi solo che ho paura di ammalarmi, senza alcuna significazione dell'emozione e, anzi, anche mi limitassi in alcune scelte per paura di qualche contagio di malattia (non oggettivo, ma solo temuto), questa forma di paura sarebbe una paura irrazionale.* Irrazionale che non vuol dire: stupida. Perché la paura di ammalarsi o morire non è una paura stupida; è

BOSCO D'AUTUNNO

irrazionale nella misura in cui avere paura di qualcosa non rende ragionevolmente evitabile l'oggetto temuto.

E allora? Allora che capiti (anche solo immaginando il temuto e le sue conseguenze); intanto, cos'è peggio? *Evitare di vivere per paura di affrontare qualcosa che comunque la paura non tiene lontano? O affrontare il temuto e poi continuare? In fondo, riflettiamo: se per paura evito qualcosa che temo, rischio comunque di imbattermi in essa e, dopo, in più ho già perso qualcosa: **ho perso***



***tempo di vita.** Perché se per paura io oscillo in continuazione tra il sì e il no, tra il fare e il non fare, e comunque resto in stallo; ciò potrebbe non evitare che la cosa temuta si presenti, e comunque non*

avrei usato il tempo per vivere, ma per fuggire...

Forse non posso scegliere di cambiare quello che non vorrei, ma posso scegliere l'atteggiamento con cui affrontare quello che non avrei voluto. Questa è la nostra grande libertà. Io non posso scegliere il mio destino (ciò che non dipende da me e mi è dato vivere), ma posso sempre dare ad ogni mio destino una destinazione. E se esserne soltanto vittime o ancora un po' attori, questa è la nostra vera libertà. Dunque non si perda tempo perdendo tempo per paura che... perché se perdiamo il "presente" per seguire il "futuro" o il "passato" che stanno nella nostra mente,

BOSCO D'AUTUNNO

potremmo anche perdere tutte quelle occasioni (occasioni = doni = presenti...) che il momento presente (presente cioè dono, cioè: occasione da vivere) potrebbe offrirci, e noi neanche vediamo perché abbiamo la testa nel domani temuto, o nel passato che non c'è più, nell'ansia o nella paura, nella preoccupazione sterile o nel senso di colpa. Ma perché la mente se ne va nel passato o nel futuro?

Forse solo perché il cuore ha paura a vivere quest'oggi.

Fortunato allora il vecchio, o il bambino, o la persona con una sofferenza che ha qualcuno a fianco con cui stare bene, fosse anche per soli cinque minuti. Ecco l'alleanza terapeutica: non è l'alleanza tra i due, ma l'alleanza dei due verso un terzo elemento, che è l'obiettivo per cui vivere malgrado la vecchiaia limitante o la paura, od altri limiti. L'obiettivo di vita, o Logos, o Scopo.



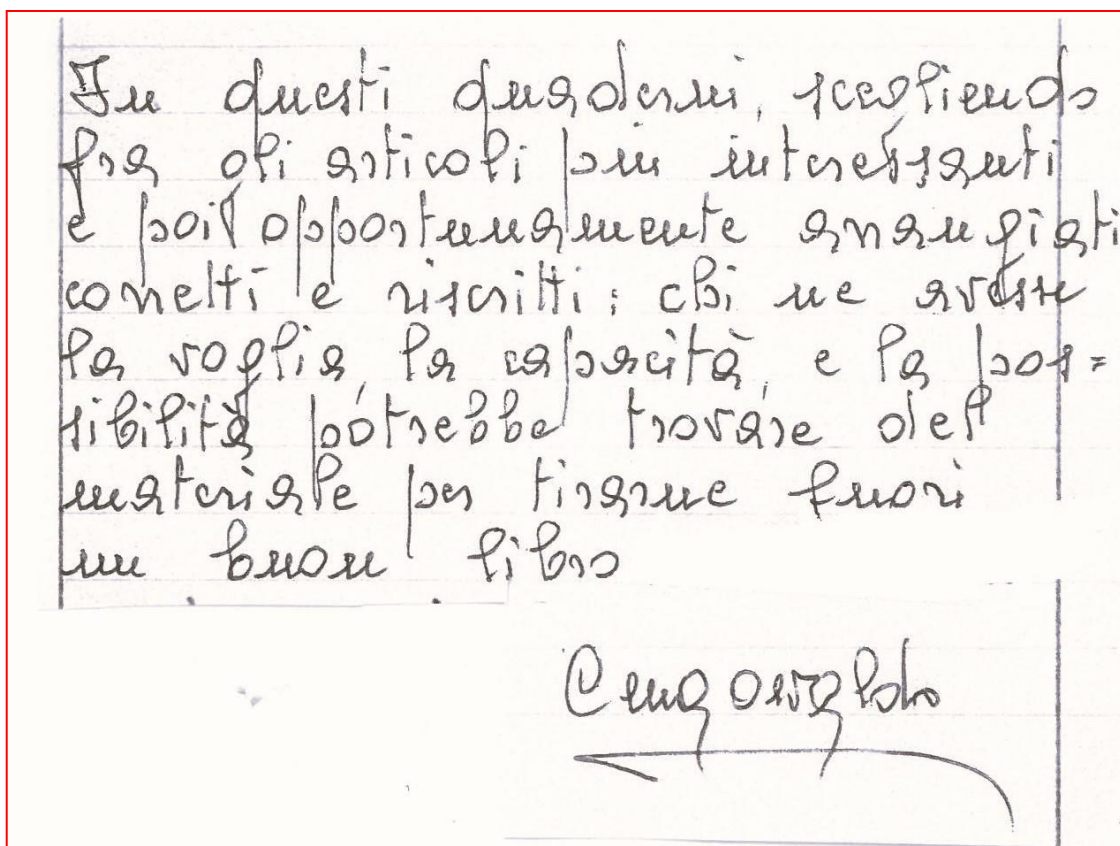
Dunque: riprendiamo la preparazione di uno zaino che ci aiuti a meglio salire gli irti sentieri della vita. Dopo aver fatto la conta degli amori e delle preoccupazioni, dovremmo cominciare ad introdurre nello zaino qualche provvista particolare e incominciamo con la prima: l'umorismo. Cos'è l'umorismo?

Ecco l'argomento del prossimo articolo di fondo del Giornalino. (CONTINUA)

SCRITTORI DI CASA

A cura di Osvaldo C.

*Continuiamo ad offrire ai lettori alcuni scritti del nostro Ospite, il "giovanissimo", vivace e fervido 103enne, **Osvaldo C.** Di lui abbiamo già detto negli ultimi numeri del nostro GIORNALINO, ed abbiamo cominciato a donare ai lettori alcuni pensieri fra le centinaia (possiamo dire anche di più...) da lui scritti e custoditi in circa una ventina di grandi Quaderni "Pigna" scritti in maniera regolare e per molta parte della sua vita. Ma non solo ha scritto tanto: ha tutto riempito in modo fitto e, come pensiero e chiarezza dell'espressione delle sue volontà, molto molto lucido.*



BOSCO D'AUTUNNO

Non sono un buon giudice, né un buon critico di me stesso, ma sono convinto che in questi documenti esista dell'ottimo materiale per tirare fuori dei buoni argomenti, o magari un buon libro.

In questi documenti oltre alla descrizione di fatti veramente accaduti, sono elencati appunti, date, diari, critiche, brevi cenni di vita e di storia, cronache e dei suoi dintorni.

Preco quindi chi entrerà in possesso di questi documenti di conservarli bene e di non venderli per soldi ma per un prezzo che abbia pazienza e voglia di leggerli, e capacità di valutarli, di approfondire e di tirare fuori il meglio di buono e di interessante.

Bosco D'Autunno



Sono un veterano della enthusiastically ed esultante contestazione giovanile del 1968. - Sono un idealista. - Il mio ideale è il comunismo. - Il mio mito è STALIN. - Da incappato e smarrigliato idealista deluso dai traditori GORBACIOV e ELTSIN che hanno venduto e distrutto L'UNIONE SOVIETICA e il comunismo mondiale; in questi documenti per sfogare la mia amarezza, la mia rabbia, la mia delusione mi sono astenuto brutalizzando e demonizzando forse in modo esagerato e ripetitivo e usando la stessa terminologia, dicitò da carceri che queste democrazie hanno visto durante il lungo periodo della guerra fredda nei confronti DELL'UNIONE SOVIETICA questi stati democratici e capitalisti e imperialisti facendo uso di una velenosa, falsa e violenta propaganda anticomunista erano arrivati al punto che in un discorso del presidente americano RONALD REAGAN aveva definito L'UNIONE SOVIETICA e l'impero del male, dimenticando che invece è proprio L'AMERICA l'impero dei guasti, dei mafiosi, della malavita della corruzione.

BOSCO D'AUTUNNO

- AI GIOVANI -

1968. - In tutte le epoche; ma forse mai in modo così spacciato e subdolo come nelle attuali società etero-capitaliste, i giovani sono stati gli strumenti usati dai vecchi al potere per realizzare i propri interessi, e per raggiungere i loro obiettivi. -

- Siate obbediti e attenti o giovani. -

Oggi come ieri e come domani, nonostante la spreco-indifferenza e l'intelligenza che credete di avere, tutti siete, e temo che continuerete ad essere manovrati e strumentalizzati secondo il caso, gli umori, le manie e gli interessi di chi vi governa. -

Insistere pure di parlare della chiesa che vi battezza e vi marcia fin dalla nascita con il battesimo. -

Che da sempre vi inebriate, vi coccola, vi sfrutta dalla nascita alla morte, dall'infanzia alla giovinezza e vi manovra condizionando tutto il resto della vostra esistenza, e strumentalizzandovizibilmente tiene in piedi il suo millenario potere. -

Quindi, senza partire da molto lontano, sintetizziamo insieme solo i più importanti avvenimenti di questo ultimo cinquantennio e poi mi dite se

BOSCO D'AUTUNNO

giovani non sono sempre stati dei benettoni manovrati
- Prima guerra mondiale. -

Seatenuta dal gruppo dirigente dell'epoca una guerra
una guerra per ragioni e per interessi che non erano
volontariamente, e non sarebbero mai stati i nostri; si tro-
varono ad un bisogno di uomini, - specialmente di
uomini giovani e inesperti. - facili da manipolare e
esistenti alle frontiere. - Che non avessero tanto in-
telletto, in quelle famose trincee, e che si facessero am-
mazza sui campi di battaglia senza fiatare. -

Che si facessero ammazzare in ripetuti battaglie, tan-
tissimi e inutili morti alle frontiere; e che non
si chiedessero mai per chi, per che cosa e perché erano
stretti a farlo. -

Posi richiedendovi e ricambiandovi sempre sui giovani,
iete serviti ai loro scopi diventando come da un essere
di qualità scadente e di basso costo. - Finito questo
immenso conflitto; quando politici, industriali, com-
munisti, socialisti si erano arricchiti con i profitti di
guerra; vi hanno tenuto senza altri meriti grazie,
- vi hanno tenuto nella disoccupazione e nella miseria
- Era facile. -

Nel primo dopoguerra, il comunismo nacque co-
mincio a far paura, ed a far tremare tutti coloro che
prima vi avevano spinto nelle trincee con la benevolen-
za del cielo, e poi erano arricchiti con le commesse
belliche. - Costoro per difendersi da questo pericolo
nostro, cominciarono a inventare il fascismo,
e con gli altri manovrati spiarono nelle sue file i reduci
della guerra e le nuove giovani leve. - Poi vennero
tutti con la buona mente e li fecero diventare tutti

BOSCO D'AUTUNNO

dei convinti anticomunisti. -

In seguito, favorati e preparati dalla propaganda fascista; secondo le intenzioni e le mire espansionistiche di quest'ultimo, a poco a poco ameste dovute diventare una nuova, poderosa, giovane e invincibile macchina da guerra. -

- I fascisti intendevano farsi diventare simili ad un potente colpo di cannone che nella sua marcia doveva abbattere ogni ostacolo, schiacciare tutti i nemici del fascismo, far tremare il mondo, e assodare i piani, i progetti, le mire di conquista dei nuovi dirigenti e dei beniamini di Mussolini. -

- Dovete diventare un esercito imbattibile da spingere e distruggere qualsiasi avversario. -

- E ancora una volta, docili e mansueti come agnelli, voi giovani, vi siete fascisti indugiando, inappuntamenti e amarezze. - Siete diventati giovani fascisti, gioventù del littorio, esecutori, squadristi, vi siete fascisti guidati e spinti come un gregge. -

- Negli anni migliori del ventennio fascista; forse rimproverato da tutti coloro che lo hanno visto con una punta di orgoglio e di mortaglia per la disciplina, la serietà e l'onestà della gente; marciare a farsi marciare su Roma, marciare in Spagna, marciare in Etiopia e marciare nella seconda guerra mondiale fino alla sconfitta e alla catastrofe finale. -

- Sconfitta che forse fu preparata, agevolata e voluta da tutti coloro che intendevano prendere in mano le redini del potere dopo la caduta del fascismo. -

- Secondo dopoguerra. -

eterna per volontà, e su modello del vincitore americano e con il benessere della chiesa, la libertà, comulti violente e brutale demonizzazione e persecuzione. -

BOSCO D'AUTUNNO

eterea la immensa società dei consumi, degli sprechi e dei profitti. -

Questa società dei consumi, rappresentando in modo patidioso e menzante i suoi prodotti, cerca di farci credere anche quello che non è né utile né necessario, di cui non ne abbiamo assolutamente bisogno; così forza di sprechi e di consumo più di quello che ci è necessario finiremo ben presto soffocati e asfissianti dai gas e dai fumi di scorie, o sotterrati sotto una montagna di rifiuti e di spazzatura. -

Oggi questa società capitalista. - Questa società del profitto. - Questa società di sfruttatori e di predatori, per realizzare la loro politica dei consumi di massa, si appropria, come e fa forse ancora una volta su di voi giovani; e voi infertibilmente come sempre, accettando e seguendo con entusiasmo questa politica economica del "consumo bello", che vi prosciuga le tasche e vi fa spendere più di quello che guadagnate; siete diventati le loro prede perfette ed efficienti macchine mangiatrici e consumi prodotti. -

- E domani? -

Se non aprite bene gli occhi, prima o poi, pensando per riteniamo necessario per retro, guardando i loro interessi vi inventeranno un nemico, così richiederete di andare nuovamente a morire in qualche campo di battaglia; in nome e per qualche cosa che non vi interessa come è successo ai vostri bisnonni, ai vostri nonni, ai vostri padri; e come succedeva altrettanto ai giovani americani che in nome della libertà li hanno mandati a morire prima in Corea, e ora nel Vietnam; - e domani esiste dove. -

Cosa significa Halloween per i Cristiani?



Etimologia:

La parola Halloween o Hallowe'en risale al 1745 circa ed è di origine cristiana...

La parola Hallowe'en significa, alla lettera, "sera dei Santi".

*Deriva da un termine scozzese per **All Hallows' Eve**, cioè "**Vigilia di Tutti i Santi**". Beh, allora perché ne è diventata un tempo tutto laico, dove mistificazione della Fede e uso della presenza (seppur giocosa per i bambini) del Male e del Diavolo che ti fa uno SCHERZETTO se non gli dai un DOLCETTO, possono non aiutare i nostri bimbi a conoscere il perché stanno a casa da scuola?*

BOSCO D'AUTUNNO

Parlando coi nostri Nonni in Casa di Riposo, la maggior parte di loro nemmeno sa cosa significhi *Halloween*, al più sa che è una cosa arrivata da qualche anno in Italia ma non è italiana, una giornata per la quale i bambini si vestono da zucca o da scheletro o da diavoletto, e la sera giovani ed adulti vanno in discoteca a festeggiare fino a tarda ora. Anche per San Silvestro sanno che si fa festa e si va a ballare, anche per Carnevale sanno che ci si maschera, ma... **ma perché questa roba strana del 31 ottobre?** E che per giunta toglie il valore alla nostra Festa del giorno successivo e di quello successivo ancora: il primo per ricordare tutti i Santi ed i Giusti, e l'altro per onorare tutti i nostri morti di famiglia ed i Caduti per motivi di libertà e per i Valori della Patria di tutti e che invece, oggi, i giovani non festeggiano e lo si vede: dai Cimiteri vuoti e idem per le altre ricorrenze, un tempo più partecipate da tutti.



Invece da noi si è festeggiato Ognissanti con una Tombolata speciale: speciale per aver loro offerto come Merenda un Pane e Salame che desideravano da qualche settimana. Avrebbero voluto anche il Prosecco, ma li abbiamo mediato con un aperitivo poco (per nulla!) alcolico. BUONA FESTA!

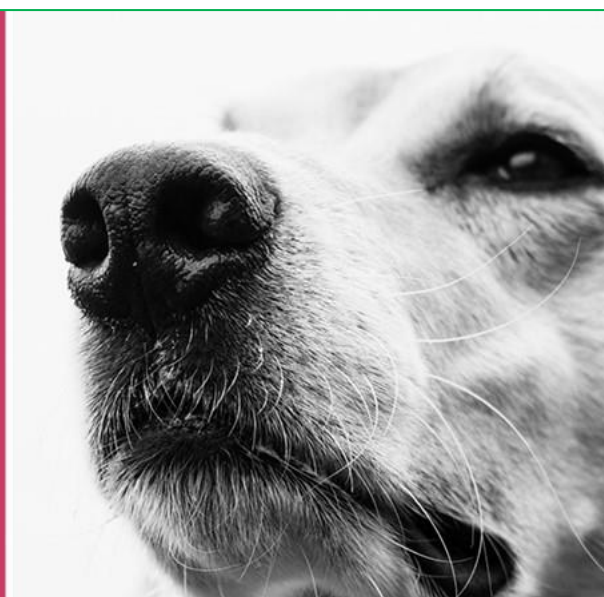


LETTORI DI CASA

A cura di Marinella C.



«C'è un punto, nella relazione con un cane o un gatto, in cui ci sembra di averlo finalmente afferrato, di poterne comprendere le motivazioni e il comportamento: poi però quasi sempre ci accorgiamo che non è tutto, che c'è ancora molto da scoprire, che ogni personalità è potenzialmente infinita. E così questa specie di balletto della conoscenza e degli affetti continua, e ogni giorno è un nuovo inizio. Ciascuno ha sempre più bisogno dell'altro, proprio come in una coppia, dove la semplice prossimità è fonte di benessere e di ispirazione.»



BOSCO D'AUTUNNO

Fabrizio Rondolino è nato a Torino nel 1960. Per molti anni ha lavorato a Roma come giornalista politico prima di trasferirsi nella campagna sabina, in un casale che guarda il monte Soratte. È anche traduttore e scrittore di romanzi, tra questi - *Compagni di viaggio* - un diario dell'autore in cui racconta la sua vita in campagna con i suoi amati cani e gatti, compagni di viaggio simpatici, curiosi, buffi, ognuno con la propria personalità. C'è Bonnie la capobranco, una maremmana abruzzese di cinque anni; Sandro e Valentino, anche loro maremmani, adottati dopo essere stati abbandonati dai pastori, e cinque gatti: l'invisibile Jefferson - un enorme Maine Coon che ama nascondersi -, Sergio il vagabondo, l'implacabile cacciatrice Laura, Otto che crede di essere un cane, e la vecchia Lola sempre in giro per la campagna. Insieme formano una bella famiglia, sono capaci di vivere nel momento presente meglio dei più illuminati maestri zen, e nel conflitto che potrebbe scaturire tra di loro, considerando la diversità della specie, stabiliscono gerarchie sociali perché sanno che è meglio evitare gli scontri violenti. Trovano serenità e appagamento quando sono liberi di comportarsi secondo la loro natura.

Siamo davvero sicuri che sia l'uomo a dover "educare" i suoi animali da compagnia e non il contrario? La scelta di Fabrizio Rondolino di trasferirsi nella campagna sabina e iniziare una nuova vita, circondato da una famiglia allargata di cani, gatti e umani parte un po' da questo interrogativo: cosa possono insegnarci gli animali? Ed è così che nel racconto di episodi di vita quotidiana di questa bizzarra comunità, scopriamo tante cose su noi stessi e sui nostri animali, impariamo a riconoscere i segnali di paura, di tensione o di disagio che si celano dietro i loro sguardi e a leggere i loro gesti per quello che sono e non per quello che sembrano a noi.

- *Compagni di viaggio* - è il racconto di un mondo allegro, commovente e profondo; è un invito ad ascoltare, con gli occhi e con il cuore i nostri amici a quattro zampe e a sorprendersi ogni volta che ci insegnano qualcosa che non sapevamo; è un'occasione per riflettere sul comportamento animale e per riscoprire quella parte di noi troppo spesso dimenticata e resa insensibile dalla modernità, che in comunione con la natura e la terra ci restituisce un senso di pace e felicità. Potrei terminare così, ma ahimè ho lasciato per ultima un'emozione che non vorremmo mai provare "il dolore".

Gioia e dolore sono due facce della stessa medaglia. Per quanto sia difficile, bisogna saper vivere con entrambe. Il dolore che si prova alla loro perdita - un dolore violento, spesso fisico, inaspettato. È lo stesso che abbiamo provato tutti, i nostri animali, purtroppo, hanno un'attesa di vita più breve della nostra e siamo così condannati nel corso dell'esistenza, a separarci più volte da loro, a rivivere ogni volta il tormento e il vuoto della perdita. Qualcuno potrà obiettare che non si può fare un paragone con un "umano", ma questo paragone, questo confronto lo stabilisce solo il dolore.

RIASSUNTO

Non lontano dai sessant'anni sono tornato in campagna, nel cuore della Sabina, in un casale che guarda il monte Soratte. C'è Bonnie la capobranco, una maremmana abruzzese di cinque anni; Sandro e Valentino, anche loro maremmani, adottati dopo essere stati abbandonati dai pastori, e cinque gatti: l'invisibile Jefferson – un enorme Maine Coon che ama nascondersi –, Sergio il vagabondo, l'implacabile cacciatrice Laura, Otto, che crede di essere un cane, e la vecchia Lola sempre in giro per la campagna. Insieme siamo una famiglia. Gli animali sono capaci di vivere nel momento presente meglio dei più illuminati maestri zen; nel conflitto, una volta stabilite le gerarchie sociali, sanno che è meglio evitare gli scontri violenti; trovano serenità e appagamento quando sono liberi di comportarsi secondo la loro natura. Siamo davvero sicuri che sia l'uomo a dover "educare" i suoi animali da compagnia e non il contrario? La scelta di Fabrizio Rondolino di trasferirsi nella campagna sabina e iniziare una nuova vita circondato da una famiglia allargata di cani, gatti e umani parte un po' anche da questo interrogativo: cosa possono insegnarci gli animali? Ed è così che nel racconto di episodi di vita quotidiana di questa colorata e bizzarra comunità scopriamo tante grandi piccole cose su noi stessi e sui nostri animali, impariamo a riconoscere i segnali di paura, di tensione o di sconforto che si celano dietro ai loro sguardi e a leggere i loro gesti per quello che sono e non per quello che sembrano a noi.

Compagni di viaggio è il racconto di un mondo allegro, commovente e profondo; è un invito ad ascoltare, con gli occhi e con il cuore, i nostri amici a quattro zampe e a sorprenderci ogni volta che ci insegnano qualcosa che non sapevamo; è un'occasione per riflettere sul comportamento animale e per riscoprire quella parte di noi, troppo spesso dimenticata e anestetizzata, che in comunione con la natura e la terra ci restituisce un senso di pace e felicità.

GENTE DI CASA

Eccomi, mi chiamo LYDIE CORTES SANTONYA e sono nata a Boufarik, in Algeria, il 3 febbraio 1937. I miei genitori erano Spagnoli e già da queste prime righe è facile capire quanto i viaggi e gli spostamenti abbiano avuto una parte rilevante nella mia vita, fino a quando il 9 settembre 2024 con l'ultimo (per ora) spostamento, sono arrivata in Piazza Mazzini a Vercelli. Ho frequentato le Scuole dell'obbligo,



successivamente le Superiori e l'Università, fino a laurearmi in Economia.

Come primo ed unico impiego, ho lavorato presso il Tribunale di Boufarik. Mi sono sposata a 18 anni con un marito vercellese (ecco

scoperto perché dopo tutte queste radici straniere mi trovo in questa città), un vercellese che si trovava in Algeria per lavoro. A 19 anni sono diventata mamma di Michela ed a 23 di Mariella. Nel 1962, quando i Francesi hanno reso l'indipendenza agli Arabi, sono rientrata in Italia e proprio a Vercelli, città natale di mio marito. A seguito del rientro in Italia, e vista la mia madrelingua, il mio impiego è stato l'insegnamento della Lingua Francese in vari Istituti di Scuola Superiore.

BOSCO D'AUTUNNO

Ho viaggiato molto: da Cuba alla Thailandia, dall'Egitto alla Francia ed altri Paesi del mondo, e mi sono sempre dedicata alla lettura.

Come attività ed hobby mi piace lavorare con l'uncinetto ed anche ai ferri; mi trovo in questa struttura da quasi due mesi e non mi piace: o, meglio, non è che non mi piace la struttura, non mi piace perché preferirei essere nella mia casa, ma la vita ci chiede talvolta di adeguarci per il meglio di tutti (ed anche per noi stessi), anche se non sempre ce ne accorgiamo subito.

In fondo le persone che qui lavorano mi trattano bene, ed anche con la mia compagna di tavola vado molto d'accordo.

Grazie di avermi ascoltata, e... **À bientôt!**



DOLCI D'AUTUNNO

Il castagnaccio piemontese è un piatto "povero" nel vero senso della parola, diffusissimo un tempo nelle zone collinari dove le castagne erano alla base dell'alimentazione delle popolazioni contadine. Dopo un periodo di oblio, iniziato nel secondo dopoguerra e dovuto al crescente benessere, è stato riscoperto e oggi è protagonista nel periodo autunnale di numerose sagre e feste.

Ingredienti

- 140 gr **farina di castagne**
- 175 ml **latte**
- 210 gr **amaretti** (tritati)
- 35 gr **miele**
- 2 **mele**
- 20 gr **uvetta**
- 3 cucchiaini **olio extravergine d'oliva**
- q.b. **noce moscata**
- 1 pizzico **sale**



Castagnaccio piemontese

Mettere a bagno l'uvetta.

Aggiungere alla farina di castagne il latte, il miele, lo zucchero, l'olio e la noce moscata.

Mescolare.

Aggiungere gli amaretti, le mele tagliate a dadini, i pinoli e l'uvetta sgocciolata.

Amalgamare bene l'impasto ottenuto e metterlo in uno *stampo da 24 cm* ricoperto di carta forno e spennellata con un po' d'olio.

Cuocere in forno già caldo a 180° per circa 35 minuti.

Lasciar raffreddare prima di sformare.

MAIASSA, UN DOLCE SEMPLICE MA SQUISITO

A cura di Marilisa C.

Oggi proponiamo la **maiassa**, un dolce della tradizione bergamasca. Come molte ricette tradizionali vanta alcune varianti. La più famosa è quella mista dolce-salato, che comprende anche la cipolla ed è considerata una sorta di piatto unico.

La maiassa esprime un forte carattere rustico e popolare, dunque è facile da realizzare. La maiassa in questa versione è alquanto leggera e può essere consumata anche a **colazione**, come fine pasto o a merenda.

Ingredienti della maiassa

- 300 gr. di farina di mais fioretto
- 4 cucchiaini di zucchero semolato
- 1 lt. e mezzo di latte
- 250 gr. di fichi secchi
- 100 gr. di uva sultanina
- 3 mele
- 50 gr. di burro chiarificato



Versate in un paiolo il latte, lo zucchero, il sale e portate a bollore.

Un attimo prima che il composto inizi a bollire versate la farina di mais a pioggia.

Poi mescolate con la frusta e attendete che la polenta abbia una certa consistenza.

Cuocete per circa 30 minuti mescolando spesso. Intanto rimuovete il picciolo e i semi dalle mele, sbucciatele e fatele a fettine sottilissime.

Poi riducete a trito i fichi secchi e immergete l'uvetta in un po' di acqua tiepida (dopo qualche minuto scolatela per bene).

Integrate le mele, i fichi secchi e l'uvetta ben strizzata nel composto a fuoco spento.

Ora cospargete di burro il fondo di una tortiera con diametro di 30 cm.

Poi versate il composto, date una bella spolverata di zucchero e unite qualche fiocco di burro. Infine cuocete al forno per 50 minuti a 180 gradi.

Lasciate intiepidire la maiassa e servite.

COMPLEANNI DI OTTOBRE 2024



(SAN)TINO 01 OTT
ANNI 73



FEDERICO 02 OTT
ANNI 84



GIUSEPPINA 07 OTT
ANNI 89

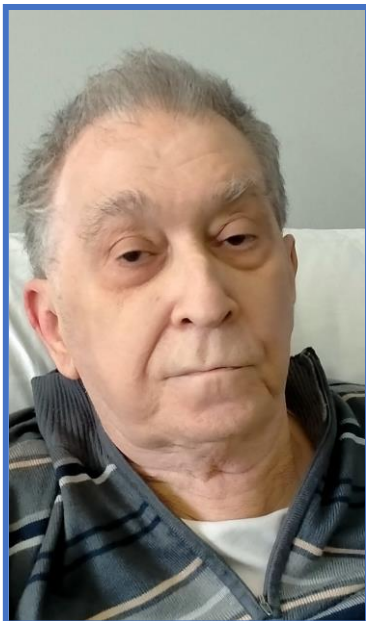


GIUSEPPE 09 OTT
ANNI 86



MARILISA 11 OTT
ANNI 64

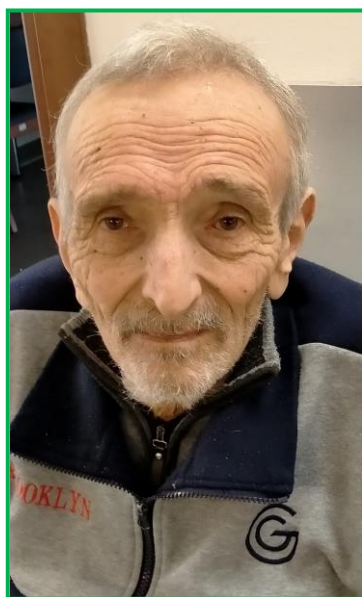
BOSCO D'AUTUNNO



MAURO 13 OTT
ANNI 85



ROSETTA 15 OTT
ANNI 92



PIERGIUSEPPE 15 OTT
ANNI 75



GASPARE 22 OTT
ANNI 71



ROSANGELA 30 OTT
ANNI 91